

Il punto

del presidente FIPE



Abbandonare il disfattismo

DOBBIAMO
COMBATTERE
QUESTO
ATTEGGIAMENTO,
RECUPERANDO
VALORI E
SENTIMENTI E
INTERVENENDO
SULLE COSCIENZE
DELLE PERSONE

Si sta avviando una nuova legislatura, che ci auguriamo possa accompagnare l'Italia fuori dai problemi e da una crisi, la cui fine è periodicamente rinviata, i cui effetti continuano ad aggravarsi, mettendo in discussione le scelte, i rimedi e i sacrifici con i quali si sperava di superarla. Non sarà un percorso facile, perché i danni (e i ritardi) sono rilevanti. Il primo risultato da perseguire deve essere quello di ridare fiducia alla gente.

La crisi ha, infatti, rafforzato due comportamenti contrastanti con i quali le persone stanno affrontando le difficoltà del momento.

Da una parte, c'è chi interviene con maggiore vigore e determinazione sulle scelte da fare, recuperando lucidità, sobrietà, intraprendenza, imponendosi altre regole per dare un nuovo senso alla propria vita, umana e professionale. Dall'altra parte, invece, c'è chi evade dalla crisi, dando spazio all'irrazionalità, al relativismo, alla demagogia, cercando di vivere il meglio per sé, con un senso di irresponsabilità, forse suggerito dall'impotenza ad affrontare dinamiche dalle origini complesse e forse anche manipolate.

Nel generale disagio, il secondo atteggiamento sta registrando un crescente ed inquietante consenso, che si deve rimuovere, intervenendo anche sulle coscienze delle Persone.

L'economia è fatta di numeri e dati quantitativi, ma anche di sentimenti e valori da recuperare se vogliamo rilanciare il Paese e combattere il disfattismo. Abbiamo alle spalle una campagna elettorale e stagioni di cattiva politica, nelle quali l'obiettivo principale del contendere è stata la scientifica demolizione dell'avversario. Questo comportamento ha sviluppato nella società la

malattia del malaffare, del pregiudizio, dell'egoismo, diffondendo un virus che ha indebolito la volontà del fare, da consolidare sulla competenza, sul merito, sull'orgoglio, anche sul sacrificio. La nostra è diventata la società dell'arroganza, del lamento, dell'irresponsabilità. Recuperiamo, quindi, serenità e obiettività di giudizio e se fatti e soggetti con i quali ci confrontiamo non vanno bene o sbagliano, cerchiamo costruttivamente di correggerli o migliorarli, tralasciando il disfattismo.

C'è bisogno, cioè, di un salto di qualità nei comportamenti, che impongono non solo un po' più di buona educazione, di pazienza, di capacità di ascolto delle ragioni degli altri, ma anche di tanta responsabilità e di sana obiettività.

I fenomeni sono merce rara; in giro ci sono solo persone che operano e che vanno aiutate a sbagliare di meno.

A queste persone, con le quali ci confrontiamo o condividiamo percorsi di lavoro, va dato aiuto e sostegno, magari qualitativamente ancora migliore, accompagnandoli anche, se necessario, a ruoli più defilati rispetto alle responsabilità che gestiscono, senza campagne disfattiste, che feriscono la persona, peggiorano le cose, e incidono sull'immagine dell'istituzione che rappresentano, che rimane un bene comune, da salvaguardare e promuovere.

Per fare questo passaggio c'è uno strumento facile, che sta nel saper godere di quello che si ha, guardando magari qualche volta di più indietro e dentro noi stessi! Cordialmente,

Lino Enrico Stoppani